

Pazzano nella provincia di Catanzaro, che alimentava già le ferriere di Montegiana e Ferdinanda, ed altro a San Leone in Sardegna, che anni sono produceva 24,000 tonnellate di ferro ossidulato magnetico e di cui è stata ripresa la coltivazione da pochi mesi. Esistono filoni di ossido di ferro nei monti di Guarcino ed in quelli che sovrastano a Gualdo Tadino nell'Umbria. Vi è poi un giacimento di ossido di ferro, probabilmente molto esteso, nelle montagne della Tolfa sopra Civitavecchia. A Gualdo Tadino ed alla Tolfa sono stati recentemente ripresi i lavori di coltivazione dalla Società Romana che ha da parecchi anni la concessione di quelle miniere. La quantità escavata, dopo la ripresa dei lavori, è di tonnellate 2,000 all'incirca. Tranne pochissime eccezioni la coltivazione di esse miniere è fatta senza il corredo di tutti quegli apparecchi ed impianti che sono suggeriti dal progresso dell'arte mineraria ed applicati all'estero in condizioni analoghe.

I risultati del 1872 furono:

Minerale di ferro prodotto in Italia: tonnelli. 467,000; valore, lire 2,087,500.

Quantità del minerale fuso in paese: tonnellate 53,000;

Quantità del minerale esportato: tonnellate 468,472.

Dai registri della statistica del commercio speciale d'importazione ed esportazione pel 1872, risulterebbe un'esportazione di 468,472 tonnellate. Si sarebbe dunque esportato più della quantità prodotta, e ciò dipende dai depositi esuberanti che si avevano all'Elba in seguito al ristagno di affari dovuto alla guerra Franco-Prussiana. Non v'ha importazione di minerale di ferro in Italia (1).

Le miniere del ferro presentemente coltivate sono 70 circa, e tengono impiegati 4,700 operai. I minerali escavati sono generalmente privi di zolfo e di fosforo, attissimi a produrre ghise da getto e di affinazione per ferri ed acciai.

**Fusione del minerale.** — Poco più della quarta parte del minerale di ferro escavato è trattato in paese per la fabbricazione della ghisa. Per questa fabbricazione sono in esercizio 32 alti-forni di cui 21 in Lombardia, 3 in Piemonte, 7 in Toscana ed 1 alla Tolfa nella Provincia di Roma. La produzione di ghisa negli alti forni fu nel 1872 di tonnellate 26,000 pel valore di lire 3,900,000.

La quantità di ghisa risultante dalla fusione del minerale in Italia è di gran lunga inferiore ai nostri bisogni. Ciò dipende in gran parte dalla mancanza del combustibile fossile di qualità conveniente pel trattamento dei minerali. Non si può produrre fuorchè quel poco che è consentito dalle foreste esistenti nel raggio d'approvvigionamento di ogni alto forno. Se per altro i nostri prodotti non sono gran fatto copiosi, vanno però distinti per le pregevoli loro qualità. Le ghise lombarde di Bondione e dell'Allione, per esem-

(1) Nell'anno 1873, la produzione delle miniere del ferro in Toscana montò a tonnellate 299,861; la produzione totale in Italia salì quindi alle 240,000 tonnellate: l'esportazione scese invece a tonnellate 161,949. Crebbe il consumo in paese, ma l'eccesso di produzione sulla esportazione deve benanche ascrivere alla opportunità di supplire agli approvvigionamenti di minerale presso le miniere, i quali erano stati esausti per la repentina ripresa dell'esportazione dopo la guerra franco-germanica.